



Associazione WWF Bolzano
Verein WWF Bozen



**DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI**

COMUNICATO STAMPA

Dal primo maggio in Alto Adige riapre la caccia

Nel 2020, con il sostegno della Provincia di Bolzano, sono stati abbattuti 26.165 animali selvatici. Uccisi anche 764 animali inseriti nella Lista rossa delle specie in pericolo



Anche quest'anno, dal primo maggio, i cacciatori altoatesini potranno imbracciare i fucili per sparare a caprioli e cervi, da agosto ai camosci, seguendo, a settembre e ad ottobre a cinghiali, volpi, lepri, lepri alpine, marmotte, oltre a numerose specie di uccelli. La stagione venatoria durerà nove mesi e terminerà il 31 gennaio del prossimo anno.

La caccia viene esercitata con il sostegno della Provincia di Bolzano che eroga generosi contributi pubblici al mondo venatorio e considera l'uccisione degli animali selvatici una importante parte della cultura popolare e uno dei grandi valori dell'Alto Adige. Queste le parole espresse nel 2018 (anno delle elezioni provinciali) dal Presidente della Giunta Provinciale durante un'assemblea dei cacciatori.

Nel 2020 gli animali uccisi in Provincia di Bolzano sono stati 26.165. Dalle statistiche delle uccisioni, pubblicate dall'Ufficio caccia e pesca della Provincia, gli animali maggiormente colpiti sono i caprioli (7.851), seguono i cervi (4.259), camosci (3.133), le volpi (2.586) e lepri (1.378). Le marmotte uccise sono 1.281.

Tra le vittime anche 764 animali inseriti nella **Lista rossa delle specie in pericolo in Alto Adige**: 21 stambecchi, 190 lepri alpine, 3 fagiani, una marzaiola, 2 alzavole, 135 beccacce, 289 fagiani di monte, 22 coturnici e 104 pernici bianche.



Die Jagd ist ein wichtiger Teil der Volkskultur, einer der großen Werte unserer Heimat, gab sich Landeshauptmann Arno Kompatscher überzeugt. Seine Ausführungen zu den Rechtsgrundlagen der Autonomie in Sachen Jagd wurden mit Beifall aufgenommen.



La Pernice bianca è una specie relitto delle ultime glaciazioni. Sulle Alpi sta lentamente scomparendo a causa dai cambiamenti climatici. Sono 104 gli esemplari uccisi in Alto Adige nel 2020.

La caccia viene praticata anche nei Parchi naturali, nei biotopi di grandi dimensioni e in quelle che dovrebbero essere Oasi di protezione.

In un territorio già provato dall'agricoltura intensiva, dalla crescente cementificazione, da una fitta rete stradale (molti sono gli incidenti con animali selvatici), dalla perdita di habitat naturali, dai cambiamenti climatici, la caccia rappresenta un'ulteriore aggressione alla fauna. Senza contare che attraverso l'uso delle munizioni di piombo vengono avvelenati l'ambiente e i rapaci, soprattutto aquile reali e gipeti.

La caccia rappresenta inoltre un pericolo per l'uomo. Secondo i dati dell'Associazione vittime della caccia, in Italia, la stagione venatoria 2020-2021 si è conclusa con 14 morti e 48 feriti, con vittime anche tra i non cacciatori.



Il brindisi dei cacciatori dopo aver ucciso le marmotte. Può questa attività essere considerata una forma di cultura popolare?

Se in passato la caccia ha rappresentato una fonte di sostentamento, oggi non è più così. La caccia oggi non ha più niente a che vedere con la sopravvivenza, è un "divertimento" violento e pericoloso che danneggia la natura e le persone.

Secondo la legge italiana la fauna selvatica appartiene alla collettività.

Perché qualcuno dovrebbe avere il diritto di uccidere gli animali selvatici che sono patrimonio di tutti?

L'invito di LAV e WWF ai cacciatori è di abbandonare i fucili e imbracciare i binocoli e macchine fotografiche per osservare gli animali liberi in natura, invece di ucciderli.

Oggi, più che mai, gli animali selvatici e la natura hanno bisogno di rispetto.

Bolzano/Bozen, 29/04/2021

Inviato da:
Gesendet von:

Luigi Mariotti
Associazione WWF Bolzano – Verein WWF Bozen
Via Egger Lienz, 1
39100 BOLZANO
Tel: 0471/ 271743
Cell: 339 2128673
E-Mail: wwf.bolzano@gmail.com